

**L'INIZIATIVA** Con il coordinamento della Fondazione Comunitaria, si pensa a coinvolgere centinaia di ragazzi

# Uscire dalle difficoltà digitali: il primo tablet ha trovato casa

La cooperativa San Nabore ha recapitato il dispositivo a uno studente e alla sua famiglia, nell'ambito di un progetto di ampio respiro

di **Raffaella Bianchi**

■ Consegnato a Lodi a uno studente, tramite il furgone della cooperativa sociale San Nabore, il primo tablet con tastiera, mouse, necessario per la connessione Internet e testo che sigilla un "patto" nuovo: quello che coinvolgerà la famiglia destinataria e i promotori del progetto Im-Patto Digitale ad impegnarsi insieme nel superare le difficoltà educative e digitali aggravate dall'emergenza Covid.

«Con la consegna del primo tablet a uno studente di Lodi stiamo iniziando a concretizzare davvero

un progetto, Im-Patto Digitale, in cui crediamo molto perché può essere un volano eccezionale per sostenere le famiglie e aiutare i ragazzi a riemergere dalle difficoltà che si sono acuite con la pandemia», spiega Mauro Parazzi, presidente della Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi. Presenti con lui il segretario generale Cristina Baroni, il consigliere Giuseppe Mori e la presidente della San Nabore Antonella Sfondrini insieme ad alcuni operatori della cooperativa.

La Fondazione Comunitaria infatti coordina Im-Patto Digitale, finanziato da Fondazione Cariplo e dall'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, con una dotazione iniziale di un milione di euro.

Il percorso punta ad affiancare

e sostenere almeno mille ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori del Lodigiano. Fin dalla nascita è stato seguito anche dai consiglieri della Fondazione Giuseppe Mori (ha messo a disposizione le sue competenze per la selezione degli strumenti tecnologici più idonei) e Vanna Alquati (ha facilitato i contatti con le scuole).

La rete coinvolge istituzioni, cooperative sociali e figure professionali del Lodigiano. I pc sono in gran parte raccolti da privati, ben 800 sono stati donati da Intesa Sanpaolo in seguito all'acquisto di Ubi Banca; vengono poi affidati a una società specializzata che li rigenera per adattarli alle necessità scolastiche e li consegna alla cooperativa San Nabore, che si occupa della distribuzione ai destinatari finali. Le cooperative sociali Famiglia Nuova e Il Mosaico coordinano

gli educatori nell'affiancamento alle famiglie (per sviluppare le competenze digitali utili per accedere ai servizi del territorio), mentre l'équipe di progetto studia gli interventi mirati per ogni studente. Obiettivo? Coinvolgere almeno trecento ragazzi nel primo anno, mille in tre anni.

Conclude Parazzi: «Mettendo in rete tutte queste competenze abbiamo avviato uno straordinario movimento di comunità». ■



La cooperativa San Nabore ha consegnato il tablet: si attua il piano di digitalizzazione



Peso: 40%